

IL COMUNE

L'INTERVENTO

di Fabio DEL GIUDICE*
e Sergio MANGIA**

Fibra e 5G, i rischi da monitorare

Nell'articolo di alcuni giorni fa pubblicato su Quotidiano dal titolo "Open Fiber corre ai ripari, via le centraline abusive" in cui si dà notizia dell'installazione delle centraline sugli edifici di Lecce senza il consenso dei proprietari, si legge: "la difesa di Open Fiber punta tutto sulla corretta informazione, soprattutto rispetto alle paure da inquinamento da onde elettromagnetiche: la rete in fibra ottica non ha niente a che fare con il 5G. All'interno dell'armadietto non è presente alcun tipo di materiale in grado di generare onde elettromagnetiche".

La fibra (e con essa qualunque forma di connettività "wired") rappresenta certamente un'alternativa più sostenibile e più sicura, in termini di tutela della salute, rispetto alle trasmissioni "wireless" in radiofrequenza. Tuttavia, nelle intenzioni di Open Fiber, questa sarà utilizzata come infrastruttura complementare alla rete 5G: "L'integrazione delle nuove reti fibra-5G influenzerà in modo radicale la crescita e lo sviluppo di diversi settori, che potranno finalmente sfruttare appieno le potenzialità della trasformazione digitale. Le performance della tecnologia 5G necessitano di una rete di interconnessione dei siti mobili ad alte prestazioni che abiliti questa evoluzione tecnologica;

solo un'infrastruttura interamente in fibra ottica, diffusa in modo capillare, può soddisfare adeguatamente tale esigenza, garantendo velocità non di megabit ma di gigabit al secondo. Le reti in rame o miste fibra-rame non sono sufficienti e rappresenterebbero un collo di bottiglia per una rete 5G. Open Fiber gioca dunque un ruolo fondamentale nello sviluppo di tale ecosistema". Così si legge nel sito di Open Fiber.

Il funzionamento della rete 5G dipende dall'installazione di numerosissimi nuovi micro-ripetitori che si aggungeranno alle antenne già esistenti (2G, 3G e 4G), determinando un incremento dell'intensità di esposizione all'elettroma-

gnatismo ad alta frequenza. Inoltre, la rete 5G prevede, in fase di piena operatività, l'impiego di onde ad altissima frequenza (onde millimetriche), mai utilizzate sino ad ora su larga scala.

Studi sperimentali preliminari sulle onde millimetriche hanno dimostrato che l'esposizione ad esse può determinare numerosi e preoccupanti effetti biologici, spingendo i ricercatori ad un appello alla prudenza e a raccomandare approfondimenti scientifici preliminari all'applicazione di questa tecnologia su larga scala.

Il Comitato scientifico per la salute, l'ambiente e i rischi emergenti della Ue (Scheer), a proposito del 5G afferma che questa tecnologia «desta

preoccupazione poiché i rischi per la salute e la sicurezza sono ancora sconosciuti» (dicembre 2018).

Isde (Associazione Internazionale Medici per l'Ambiente) ha formulato appelli a livello nazionale e internazionale, chiedendo ai governi una moratoria sulla sperimentazione del 5G fino a quando non sia adeguatamente pianificato un coinvolgimento attivo degli enti pubblici deputati al controllo ambientale e sanitario, messe in atto una valutazione del rischio e un piano di monitoraggio dei possibili effetti sanitari degli esposti che dovrebbero essere informati dei rischi potenziali" (settembre 2017).

Le informazioni scientifi-

che sino ad ora disponibili imporrebbero l'applicazione del Principio di Precauzione, come previsto dalla normativa nazionale e internazionale. Come ricordava Lorenzo Tomatis (già direttore dell'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro, nonché presidente del Comitato scientifico internazionale Isde dal 1991 al 2007) "non si può considerare la specie umana come un insieme di cavie sulle quali sperimentare tutto quanto è in grado di inventare il progresso tecnologico, ma è necessario dare priorità alla qualità della vita e al mantenimento della salute al di sopra dell'interesse economico".

*coordinatrice Comitato Lecce Via Cavo
**consigliere segretario Isde Lecce